



A destra, Scott Glenn in «Silverado». Qui sotto, un'immagine di «Legend». Il nuovo film di Ridley Scott. Sotto il titolo, Claudia Cardinale in «Le donne delle meraviglie»



Biennale cinema A Venezia presentata la 42ª edizione della Mostra. Un programma intenso dove non mancano però defezioni di rilievo: da Scola a Fellini, da Kurosawa a Greenaway. Intanto avanza il cinema giovane

Caccia al Leone (con assenti)

Da nostro inviato
VENEZIA — Sempre più difficile. E sempre più abile il gioco di Gian Luigi Rondi, consolidato direttore di Venezia-Cinema, nel districarsi tra questi o quei problemi di complessa sostanza. In una mattina, al varo della 42ª Mostra del Cinema, dopo il formale saluto del neosegretario generale Gastone Favero, il volto e, se si vuole, anche l'anima del "incipiente" manifestazione del Lido hanno preso subito adeguata fisionomia attraverso indicazioni e scelte per se stesse significative. Peraltro, Venezia-Cinema '85 non vanta quest'anno alcuna parola d'ordine dominante, pur se l'accento è posto, di preferenza, su molteplici componenti della 42ª Mostra.

40 anni dalla fine di quei tempi di ferro, Venezia intende presentare le opere cardine del cinema che ha reso nobile testimonianza della lotta antifascista. Significativamente lo stesso cielo prenterà avuto con Roma città aperta di Rossellini, per proseguire poi con Shoah (8 ore di una sconvolgente testimonianza sui campi di sterminio, folta di interviste a vittime e carnefici di quel tempo), Orchestralera, impressionante indagine sul risorgimento neofascismo d'oggi in Europa e classici quali Nuit et Brouillard di Alain Resnais.

de rigorosamente fino al punto di sacrificio, tra gli altri, il nuovo film francese di un cineasta consacrato come Jacques Rivette.

Ecco i film sezione per sezione

Venezia XLII

«Ba Jin» (La notte fredda), di Que Wen (Cina); «Bekici» (Il guardiano), di Ali Ozgençtürk (Turchia), opera seconda; «La donna delle meraviglie» di Alberto Bevilacqua (Italia); «Dust» (Polvere), di Marion Hansel (Belgio), opera seconda; «Frau Holle», di Juray Jakubisko (Cecoslovacchia, Repubblica Federale Tedesca, Italia); «Glissando», di Mircea Daneliuc (Romania); «Legend» (Leggende), di Ridley Scott (Gran Bretagna); «The Lightship» (La nave-faro), di Jerzy Skolimowski (Stati Uniti); «Mamma Ebe», di Carlo Lizzani (Italia); «No Man's Land» (Terra di nessuno), di Alain Tanner (Svizzera); «Orfeo», di Claude Goretta (Svizzera), musiche di Claudio Monteverdi, fuori concorso per la serata di chiusura; «Orfeusz e Euridyce» (Orfeo e Euridice), di Istvan Gaal (Ungheria), musiche di Christoph Willibald Gluck, fuori concorso per la giornata di

Venezia Speciali I

Inediti per il quarantesimo della Liberazione: «Let Yo Inherit» (Fateli ereditare), di Imre Gyongyossy, Barna Kabay e Kate Petenyi (Ungheria, Repubblica Federale Tedesca); «Mémoires» (Memorie), di Jean-Jacques Andrien (Belgio); «L'orchestre noir» (L'orchestra nera), di Stéphane Lejeune (Belgio); «Shoah» (Apocalisse), di Claude Lanzmann (Francia); «Retrospektiva» (Berlino), di Julij Raizman (Unione Sovietica); «Der Fussgänger» (Il pedone), di Maximilian Schell (Repubblica Federale Tedesca); «Giorni di gloria», regia e coordinamento di Mario Serandrei, con la collaborazione di Giuseppe De Santis, Marcello Pagliero e Luciano Visconti (Italia); «Ventimila leghe sotto i mari» (1954); guerra, di Alberto Lattuada (Italia); «La notte di San Lorenzo», di Paolo e Vittorio Taviani (Italia); «Nuit et brouillard» (Notte e nebbia), di Alain Resnais (Francia); «El proceso de Burgos» (Il processo di Burgos), di Imanol Uribe (Spagna); «Roma città aperta», di Roberto Rossellini (Italia); «Le temps du bonheur» di Frédéric Rossif (Francia).

Venezia Speciali II

«Biruma non tatogolo» (L'arpa birmana), di Kon Ichikawa (Giappone), rifacimento; «Davandeh» (La corsa), di Amir Naderi (Iran); «David Lean: A Life In Film», di Nigel Watts (Gran Bretagna); «Frida», di Paul Leduc (Messico); «George Stevens. A Filmmaker's Journey», di George Stevens Jr. (Stati Uniti); «Idi's smotri» (Guarda e vai), di Elem Klimov (Unione Sovietica); «Janyomok», di Jim-Woo Chung (Corea del Sud); «The Nephew Of Beethoven» (Il nipote di Beethoven), di Paul Morrissey (Francia, Repubblica Federale Tedesca); «Le pouvoir du mal» (Il potere del male), di Krzysztof Zanussi (Francia); «Queen Kelly», di Erich von Stroheim (Stati Uniti), versione integrale restaurata del film del 1928 (per il centenario della nascita dell'autore); «Signé Régnart» (Firmato Régnart) di Michel Soutter (Svizzera).

Venezia Tv

«A Song For Europe» (Una canzone per l'Europa), di John Goldschmidt (Gran Bretagna); «Alfred Hitchcock presents...» (Alfred Hitchcock presenta...), di Fred Walton, Christopher Crowe, Joel Ojiansky e William Fay (Stati Uniti); «Death Of A Salesman» (Morte di un commesso viaggiatore), di Volker Schlöndorff (Stati Uniti); «The Dirty Dozen: Next Mission» (La sporca dozzina: prossima missione), di Andrew V. McLaglen (Stati Uniti); «Die Forsthuber» (I figli del boscaiolo), di Peter Patzak (Repubblica Federale Tedesca); «Faccia affittarsi», di José María Sánchez (Italia); «Les lendemains qui chantent» (I domani che cantano), di Jacques Fansten (Francia); «Marlage blanc» (Sposalizio bianco), di Peter Kassovitz (Francia); «Past Carling», di Richard Eyre (Gran Bretagna), su pellicola; «Countdown To Looking Glass» (Conto alla rovescia), di Fred Barzyk (Canada); «Ghariva», di Francesco Carrova (Svizzera); «Henry's Shadow» (L'ombra di Henry), di Jon Lindström (Svezia); «Oscar Wilde», di Henry Herbert (Gran Bretagna), in video.

Venezia video

«Architects Of Victory», di Jeffrey Kimball; «Crush The Movie», di Andy Marries; «Frankie Goes To Hollywood Compilation», di A.A.V.V.; «Heartbeat», di A.V.V.; «Labour Of Love», di Bernard Rose; «Making Michael Jackson's Thriller», di John Landis; «Max Headroom», di Rocky Morton e Annabel Jankel; «Making Of Do They Know It's Christmas?», di Dave Bridges e Rob Wright; «Now Voyager», di Storm Thorgerson; «Metallo Italia», di Peter Ferro; «Private Dancer Tour», di David Mallet; «Reckless», di Steve Barron; «Return From Waterloo», di Ray Davies; «Rolling Stones Rewind», di Julien Temple; «Willie And The Poor Boys», di Eddie Arno e Marcus Innocenti.

Omaggio Disney

L'omaggio comprende tre lungometraggi: «Biancaneve e i sette nani» (1937), «I tre caballeros» (1945), «Ventimila leghe sotto i mari» (1954); quattro documentari sulla natura: «La notte dei castori» (1950), «Nel regno dell'alice» (1952), «Pescatori alti» (1953), «The Best Of Walt Disney's True Life Adventures» (1975); sessantadue cortometraggi di animazione dalle

Editori Riuniti

La coscienza si chiama Hiroshima
Dossier sulla bomba atomica
prelazione di Carlo Bernardini
Ricordi, documenti, lettere di uno dei padri dell'atomica che si batté contro l'uso delle armi nucleari
Lire 20.000

Di scena A Taormina un'originale ambientazione della «Dodicesima notte»: lo «scandaloso» intreccio finisce nel lontano Oriente

Shakespeare fa l'indiano

LA DODICESIMA NOTTE di William Shakespeare. Traduzione di Luigi Lunari. Regia di Marco Sciaccaluga. Scena e costumi di Haydem Griffin. Musiche di Arturo Anicchini. Interpreti principali: Giuoco Mauri, Mino Belli, Vittorio Franceschi, Leda Negroni, Roberto Sturmo, Pamela Villorosi, Giorgio Tausani, Paolo Serra, Nunzia Greco, Andrea Tidona, Felice Levorato. Taormina, Teatro Antico.

Est, in un mondo anglo-indiano torinese. Taormina è oggi alla moda grazie alla letteratura e al cinema.

Il fascino che l'India esercita pure su noi, gente del Sud, ex colonialisti stracciati, e i lettori di Salgari nei nostri verdi anni è ricco e vario. Diciamo subito che Sciaccaluga, saggiamente, non ha sparso sulla commedia profano di droga. Sebbene, ad un dato momento vediamo il duca Orsino, divenuto qui una specie di rajah inturbato, attaccarsi ai narghili come un bambino al suo ciuccio, il quadro acculturale è esotico e remoto in cui La dodicesima notte è stata situata serve semmai a motivare e alimentare quanto di ambiguo, di morbido, di inquietante, di scandaloso, l'intreccio principale. Come se, a tanta distanza dal proprio puritano paese, la giovane Viola si vestisse di panni maschili (un impeccabile completo bianco fine Ottocento) non già per contingente necessità, bensì per esprimerne al meglio una sua doppia o tripla natura: così inquietante di «scandaloso», rievocando nella sua persona il fratello gemello Sebastiano, che ella crede morto, e al quale la lega una sorta di simbiosi, così camuffata, riceve le confidenze di Orsino e perora la causa presso la sdegnosa contessa Olivia, ma in realtà fa innamorare di sé l'uno e l'altra. Fortuna che, in buon punto, riappare il redivivo Sebastiano e le coppie possono assottirsi nella maniera giusta, ma non senza che il gioco degli equivoci si prolunga fino alla fine, lasciando fantastica agli spettatori maliziosi chissà quali ulteriori scambi e ricambi di sesso. Insomma, Viola e lo stesso Sebastiano (che del resto, dal suo canto, è oggetto delle assillanti premure di un capitano di mare il quale gli ha salvato la vita) sembrano due ragazzi di ottima famiglia, scappati dal più austero dei college britannici e intenzionati a dar libero sfogo, in un clima adatto, ai loro istinti. Benché poi il garbo e la misura della regia evitano di plasmare in immagini troppo esplicite le temperee «trasgressive», affidate invece a piccoli gesti, ad accenti verbali, alla tonalità di una parola o di una frase (ma quel bacio che scocca fra Viola e Olivia ha una sua delicatezza audacia).

All'intrigo erotico-sentimentale si connette in quest'opera di Shakespeare la storia della burla che il gruppo di comici della situazione

...la cultura è servita

Nel numero 33/34 di luglio-agosto

La vita sobria di Cornaro • Secondi piatti di pesce • I bambini raccontano
L'inizio effettivo del comunismo
Progetti d'arte di Valentino Pamianni
D'Annunzio e l'arena ardente
Caldo e freddo: gradimento per l'inferno

Insero Berezillo

40 pagine a colori, Lire 4.500

Edizioni Cooperativa Intrapresa
Via Caposile 2, 20137 Milano, telefono (02) 592684

PROVINCIA DI TORINO

RIPARTIZIONE PERSONALE

È bandito il concorso pubblico per titoli ed esami a:
2 POSTI DI ISTRUTTORE DIRETTIVO
AMMINISTRATIVO DI RUOLO (VII qualifica funzionale)
ETÀ RICHIESTA: minima anni 18, massima anni 35 alla data del 26 luglio 1985, salvo le eccezioni di legge.
TITOLO DI STUDIO: diploma di Laurea in Giurisprudenza, Economia e Commercio, Scienze politiche.
Stipendio iniziale mensile netto: L. 973.127 circa, comprensivo dell'indennità integrativa speciale che è suscettibile di variazioni in base all'aumento dell'indice del costo della vita rilevato dall'Istat.

SCADENZA presentazione domande: 26 agosto 1985.
La domanda in bollo da L. 3000 dovrà essere redatta obbligatoriamente sull'apposito modulo fornito dall'Amministrazione. Il bando di concorso e relativo modulo di domanda sono in distribuzione presso la porterina della Provincia di Torino, Via Maria Vittoria 12, 10123 Torino.
Per chiarimenti rivolgersi alla Sezione Concorsi della Ripartizione Personale

IL PRESIDENTE f.f. Giorgio Ardito

Giuoco Mauri, protagonista di «La dodicesima notte»